

GL *LRYHGu RWWREUH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
1	Il Sole 24 Ore	07/10/2021	L'A24 ROMA L'AQUILA A RISCHIO SISMICO TOTO: "VIA AI LAVORI O LASCIAMO" (M.Morino)	3
13	Il Sole 24 Ore	07/10/2021	GIOVANNINI: "I 62 MILIARDI PER LE INFRASTRUTTURE IMPEGNATI A BREVE A19270" (C.Dominelli)	5
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	07/10/2021	LE CAMERE: PROROGARE I BONUS EDILIZI (M.Rogari)	7
2	Il Sole 24 Ore	07/10/2021	FRANCO: IL SUPERBONUS ALLA LUNGA NON E' SOSTENIBILE (G.Trovati)	9
36	Il Sole 24 Ore	07/10/2021	BONUS FACCIATE, VIA LIBERA AI PARAPETTI LIMITI ALLE TENDE, STOP ALL'ILLUMINAZIONE (G.Latour)	10
1	Italia Oggi	07/10/2021	IL SUPERBONUS NON SARA' PER SEMPRE. PERCHE' COSTA TROPPO (C.Bartelli)	11
Rubrica Previdenza professionisti				
36	Il Sole 24 Ore	07/10/2021	CASSE E FONDI PENSIONE, DETASSAZIONE DAL 2017 (A.Germani)	12
Rubrica Energia				
48	Corriere della Sera	07/10/2021	Int. a F.Ferrazza: QUELL'ENERGIA INFINITA (P.Virtuani)	13
49	Corriere della Sera	07/10/2021	EUROPA PIU' VERDE DA OLTRE 30 ANNI MA ORA DEVE ACCELERARE LA SVOLTA (E.Comelli)	15
49	Corriere della Sera	07/10/2021	GLI OBIETTIVI DI CFS, LA STARFTIP CHE HA FRETTA DI CAMBIARE IL MONDO (A.Marinelli)	17
Rubrica Altre professioni				
36	Il Sole 24 Ore	07/10/2021	COMMERCIALISTI, I VERTICI RESTANO IN CARICA ORDINI: NO ALLE DIMISSIONI (F.Micardi)	18
38	Italia Oggi	07/10/2021	COMMERCIALISTI, GLI ORDINI CONFERMANO MIANI	19
Rubrica Fisco				
1	Il Sole 24 Ore	07/10/2021	CATASTO, CARTELLE, RIAPERTURE: NON SI FERMA IL BRACCIO DI FERRO DRAGHI-SALVINI (B.Flammeri)	20
33	Italia Oggi	07/10/2021	LAVORO AUTONOMO SENZA BUSSOLA (D.Liburdi/M.Sironi)	22
31	Italia Oggi	07/10/2021	UN IMPIANTO CORRETTO ANCHE SE FUMOSO E CON TROPPIA LIBERTA' AL GOVERNO. DALLE CATEGORIE PROFE (M.Damiani)	23
Rubrica Fondi pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	07/10/2021	IL PNRR PARTE DA CITTA' E PERIFERIE: VIA A 159 PROGETTI PER 2,8 MILIARDI (G.Santilli)	24
1	Il Sole 24 Ore	07/10/2021	SABATINI, CRISI E 4.0 LA MAPPA DEGLI AIUTI 2022 (C.Fotina)	26
Rubrica Pubblica Amministrazione				
8	Il Sole 24 Ore	07/10/2021	UFFICI PA E GREEN PASS, CONTROLLI QUOTIDIANI MINIMI SUL 30% DEI DIPENDENTI (G.Trovati)	29

AUTOSTRADE

L'A24 Roma L'Aquila a rischio sismico Toto: «Via ai lavori o lasciamo»

Marco Morino — a pag. 20

Roma L'Aquila a rischio sismico Toto: «Via ai lavori o lasciamo»

Strada dei Parchi

Fabris: «Dieci anni in attesa del via libera al Pef, possibile la rescissione del contratto»

Nel caso di una risoluzione lo Stato potrebbe versare un indennizzo di 2,5 miliardi

Marco Morino

Strada dei Parchi, la società del gruppo Toto che ha in concessione l'autostrada A24 (Roma-L'Aquila-Teramo) e A25 (Torano-Pescara), una delle pochissime assegnate con gara europea, rischia di trovarsi costretta a dover recedere unilateralmente dal contratto di concessione se, dopo quasi 10 anni di rinvii e 15 differenti versioni dello stesso documento, non dovesse arrivare in tempi brevi l'approvazione da parte del governo del Pef (il piano economico-finanziario predisposto dall'azienda). Si tratta del piano per mettere in sicurezza i 280 chilometri di autostrada, che collegano il Tirreno all'Adriatico, dal rischio terremoti e adeguare l'infrastruttura alle nuove normative europee e nazionali.

La messa in sicurezza prevede, entro il 2030 (anno in cui scadrà la concessione di Strada dei Parchi), un volume di investimenti di 5,2 miliardi, di cui circa 3 finanziati con fondi pubblici (compreso il miliardo incluso nel Fondo complementare del Pnrr) e 2,2 miliardi a carico della società. Questi ultimi costituiscono l'ossatura del Pef e rappresentano opere caratterizzate dalla massima urgenza in termini di sensibilità a potenziali sismi e di conseguenza da eseguire a cura della concessionaria. Ma il piano è fermo da anni al ministero delle Infrastrutture.

Lo spiega al Sole 24 Ore Mauro Fabris, vicepresidente di Strada dei Parchi.

Dice Fabris: «Stiamo vivendo dal 2012, cioè da quando fu approvata la legge 228 per la messa in sicurezza antisismica della nostra autostrada, una situazione paradossale. Si sono alternati 5 governi e 5 ministri. Sono stati nominati nel corso degli anni dei commissari, ad acta e straordinari (oggi ne sono in carica tre, ndr), per sbloccare il Pef e accelerare i lavori, mentre la società presentava alle amministrazioni competenti nuove proposte e aggiornamenti di piani economico-finanziari, come richiesto dal ministero, al punto che ne contiamo ben quindici. A oggi il ministero, nonostante la nostra disponibilità a trovare un'intesa sul valore degli investimenti e sulla sostenibilità finanziaria del piano, non ha ancora deciso cosa fare». Al punto che, nell'aprile 2020, lo stesso ministero è stato "commissariato" da parte del Consiglio di Stato (avvocato Sergio Fiorentino, ndr) affinché giungesse all'approvazione del Pef. Salvo poi nominare uno a sua volta (l'ex amministratore delegato di Rfi, Maurizio Gentile). Continua Fabris: «Nel frattempo, dal 2017 ci hanno bloccato gli incrementi dei pedaggi previsti dalla concessione per un totale di 150 milioni, ed è scoppiata la pandemia, con un'ulteriore perdita di 60 milioni».

L'ultimo ostacolo risale alla scorsa estate, quando l'iter per l'approvazione del Pef si è nuovamente bloccato per i rilievi e le osservazioni sollevate dal Nars, l'organismo tecnico di consulenza a supporto delle attività del Cipep. Secondo i tecnici, la proposta di Pef di Strada dei Parchi non risulterebbe ancora coerente con il quadro normativo di riferimento. Un'osservazione che ha mandato su tutte le furie i vertici aziendali, che hanno risposto con una lunga lettera indirizzata alle strutture commissariali e al ministero

delle Infrastrutture, nella quale si controbatte, punto per punto, ai rilievi del Nars. Il risultato, al momento, è lo stallo. Continua Fabris: «Tutto ciò è inaccettabile. Non possiamo sostenere ulteriori investimenti con risorse proprie della società, per esempio affrontando le spese di manutenzione straordinaria in assenza del Pef. Lo Stato è il padrone di casa e Strada dei Parchi l'inquilino: non si può certo chiedere all'inquilino di rifare fondamenta e tetto della casa a sue spese. Ora ci troviamo con una società impossibilitata a eseguire gli investimenti necessari perché paralizzata, nella sua azione, da tre livelli di struttura commissariale e dall'incapacità degli organi preposti di assumere una decisione definitiva». Fabris aggiunge che l'ammontare delle manutenzioni straordinarie, cioè extra contratto, arriverà a fine 2022 a circa 160 milioni, di cui 90 quest'anno, mentre il contratto di concessione prevede solo 28 milioni di manutenzione ordinaria annua.

Il commissario straordinario Maurizio Gentile ha quantificato in 6,5 miliardi la mole degli investimenti necessari per la messa in sicurezza delle autostrade A24 e A25: 5,2 miliardi da spendere entro il 2030 (fase 1) e ulteriori 1,3 miliardi da spendere oltre la scadenza della concessione (fase 2). Il punto è che se il Pef non viene approvato, la fase 1 non scatta. Prosegue Fabris: «Faccio presente che esistono già due importanti advisor finanziari di caratura internazionale, che hanno manifestato il proprio vivo interesse all'operazione di Pef di Strada dei Parchi e che primari istituti bancari sono disposti a presentare una lettera di interesse. Chiaramente il coinvolgimento di queste banche e di altri operatori sarà immediato e concreto quando il Pef verrà approvato, dando certezza alle regole di concessione e ai flussi di cassa del progetto. Ergo, il Pef è perfettamente sostenibile».

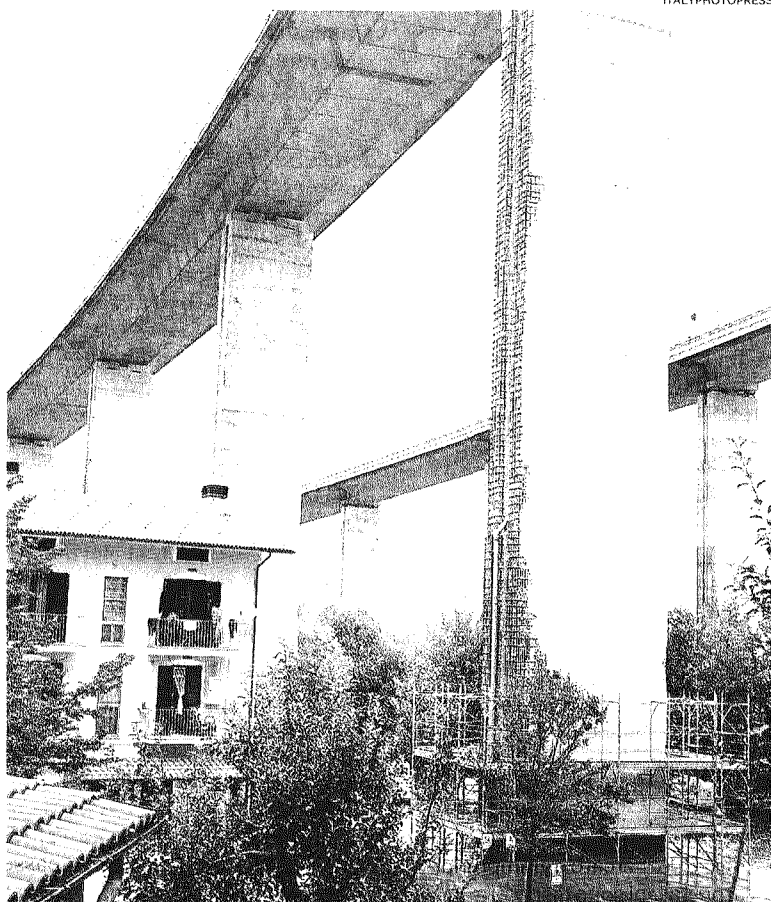
Ma se lo stallo dovesse perdurare, allora il gruppo Toto potrebbe anche recedere dal contratto di concessione con lo Stato. Spiega Fabris: È una possibilità. In questo caso Strada dei Parchi, ai sensi del contratto, avrebbe il diritto di esigere dallo Stato un indennizzo per mancata remunerazione degli investimenti, mancati ricavi per

blocco dei pedaggi e così via. In base a quanto stabilito dalla convenzione vigente, in caso di risoluzione pattizia parliamo di una cifra intorno ai 2,5 miliardi di euro». Fabris tiene a sottolineare un aspetto: «L'approvazione del Pef, oltre a sbloccare le opere e a creare decine di migliaia di posti di lavoro per i prossimi 10 anni, sarebbe

una buona notizia anche per gli utenti, perché consentirebbe di mettere un freno all'incremento dei pedaggi: contrattualmente oggi dovremmo chiedere un +34,5%, mentre se si facesse il nuovo Pef l'incremento medio sarebbe contenuto entro il 2% l'anno, inflazione inclusa, fino al 2030».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ITALYPHOTO PRESS



Autostrada di montagna.

Viadotti lungo l'autostrada A24 (Roma-L'Aquila) e A25 (Torano-Pescara). La concessionaria, Strada dei Parchi (gruppo Toto), osserva: «Ben il 57% della tariffa pagata dagli utenti finisce nelle casse dello Stato e solo il 43% è a disposizione della società per investimenti e manutenzioni»



STRADA DEI PARCHI
Mauro Fabris, vicepresidente concessionaria A24 e A25

Il Sole
24 ORE

Le Camere: prorogare i bonus edilizi

Il Pnr: parte da città e periferie: via a 159 progetti per 2,8 miliardi

Puoi assicurare più gas all'Europa

MECALUX

Generali, Univasider l'entrobancario

Imprese & Territori

Roma-L'Aquila a rischio sismico
Toto: «Va ai lavori o lasciamo»

Giovannini: «I 62 miliardi per le infrastrutture impegnati a breve al 92%»

Recovery Plan La road map

Celestina Dominelli

«In tre mesi abbiamo fatto una corsa straordinaria e non l'abbiamo fatta da soli perché c'erano già progetti identificati e criteri fissati. Ed è grazie alla collaborazione ottima con le Regioni e i territori che il percorso è stato molto agevole». Chiudendo la tre giorni di lavori del summit sul Made in Italy, il ministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, rivendica il lavoro portato avanti dal suo dicastero rispetto al Recovery Plan: «Per ciò che riguarda le riforme, due sono già state attuate, due sono in fase di attuazione con la conversione del decreto legge su infrastrutture e tra-

sporti, che entro il 10 novembre sarà votato in via definitiva dal Parlamento, e una richiede un intervento di tipo amministrativo già in preparazione».

Quanto agli investimenti, Giovannini ricorda che, su questo fronte, «siamo decisamente il primo ministero perché, dei nostri 62 miliardi (incluendo anche le risorse del Fondo complementare, ndr), ne abbiamo già impegnati, attraverso il contratto di programma con Fs e gli accordi con Regioni e città, circa il 75% e nei prossimi giorni arriveremo al 92%». Mentre, rispetto al Fondo, «proprio oggi (ieri per chi legge, ndr) abbiamo rendicontato al Mef che i 10 miliardi di nostra competenza sono già stati assegnati».

Il ministro ricorda poi gli assi lungo i quali si snoda l'impegno previsto dal Pnrr sul fronte della mobilità, dove c'è una forte spinta sull'elettrificazione, e torna quindi sulla polemica relativa ai presunti ritardi attorno alle

102 opere del Pnrr assegnate ai commissari straordinari. «Sono rimasto veramente stupito del rumore intorno a questo tema. Per la prima volta evidenza riferendosi alla pubblicazione, pochi giorni fa, del report su alcune opere - abbiamo messo i cronoprogrammi del primo gruppo mostrando che, purtroppo, i ritardi di molte gare riguardano la fase di progettazione e non quella di apertura dei cantieri. E si vede che, complessivamente, tutte le opere o sono state avviate o verranno consegnati i lavori entro la fine dell'anno». Il ricorso ai commissari, chiosa, si è reso necessario «perché la legislazione è giustamente criticata per le opere ordinarie. La buona notizia è che per il Pnrr abbiamo previsto procedure straordinariamente semplificate, accelerate e ridisegnate completamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI INVESTIMENTI



Enrico Giovannini

Il Ministro delle infrastrutture ha spiegato che «per quanto riguarda gli investimenti (del Pnrr, ndr) siamo decisamente il primo ministero. Perché dei nostri 62 miliardi, ne abbiamo già impegnati circa il 75%; e nei prossimi giorni arriveremo al 92%».

13.000

11.500

12.000

I PARTECIPANTI AL SUMMIT

Sono stati 13 mila lunedì 4 ottobre, 11.500 martedì 5 ottobre e 12 mila mercoledì 6 ottobre i partecipanti collegati al Made in Italy Summit 2021



I protagonisti



SALVATORE BERNABEI
Direttore Global Power Generation Enel



SUPPLY CHAIN EUROPEA
«E' necessario riportare la supply chain a livello regionale europeo»



ALFREDO M. DE FALCO
Deputy Head of CIB UniCredit



CONDIZIONI IR RIPETIBILI
«Tassi bassi, impegno istituzionale, interesse degli investitori»



LUCA MANZONI
Head Corporate Banco BPM



DALLE BANCHE ALLE IMPRESE
«Liquidità al sistema, sostegno alle Pmi, risorse aggiuntive oltre ai fondi Pnrr»



BRUNO ROVELLI
Chief Strategist BlackRock Italy



DAI MERCATI LA SPINTA GREEN
«Più ricchezza a livello globale e un costo del denaro ridotto per le aziende sostenibili»



ALESSANDRA PASINI
Chief financial officer di Snam



IL RUOLO DELL'ITALIA
«Abbiamo una capacità di stoccaggio molto avanzata in Europa»



MASSIMO BATTAINI
Chief operating officer di Prysmian



IL SISTEMA PAESE
«È necessario investire nelle infrastrutture per il trasporto di energia»



GIOVANNI BRIANZA
Executive VP Innovation di Edison



MENO BUROCRAZIA
«Oggi facciamo ancora fatica ad ottenere le autorizzazioni»



LAURA ALICE VILLANI
Managing director e partner BCG



IL QUADRO NORMATIVO
«Servono quadro normativo, incentivi e stanziamenti che supportino lo sviluppo.»»

Le Camere: prorogare i bonus edilizi

Via libera alla Nade

Le risoluzioni chiedono di estendere il 110% a immobili non accatastati

Franco: valutiamo come prorogare, ma i bonus sono costosi e insostenibili a regime

«Prevedere, compatibilmente con le norme Ue e le esigenze di finanza pubblica, la proroga dei vari bonus edilizi e, segnatamente, del superbonus 110%» e «valutare l'estensione del Superbonus agli immobili non accatastati». È uno dei 10 punti della risoluzione presentata dalla maggioranza al Senato e alla Camera che approva la Nade 2021 (le Camere hanno dato via libera). Il ministro Franco: stiamo valutando come prorogare i bonus edilizi «ma sono uno strumento costoso, non sostenibile alla lunga».

Rogari e Trovati — a pag. 2

Il Parlamento: prorogare i bonus edilizi

Il voto. La scelta riguarda anche il bonus facciate al 90%. Le Camere approvano, con il sì della Lega, le risoluzioni di maggioranza sulla Nota di aggiornamento al Def. Chiesto anche il prolungamento dello sconto in fattura e della cessione del credito

Marco Rogari

ROMA

Al primo importante appuntamento parlamentare dopo la tornata elettorale delle amministrative, e in attesa dell'esito dei ballottaggi, la maggioranza trova, non senza fatica, la quadratura del cerchio per una risoluzione condivisa sulla Nota di aggiornamento al Def. Che si snoda lungo dieci, precise sollecitazioni al governo in vista dell'ormai imminente varo della legge di bilancio. A cominciare da quella che impegna l'esecutivo «a prevedere la proroga dei vari bonus edilizi», con al primo posto il superbonus del 110%, prolungando anche lo «sconto in fattura» e la «cedibilità del credito». E, anche se non sono esplicitamente citati dal testo, appare evidente il riferimento al bonus facciate del 90%, al bonus ristrutturazioni del 50%, al bonus energetico del 65% e anche al bonus mobili.

Non una semplice indicazione, dunque, ma una richiesta pressante, accompagnata dalla sollecitazione a valutare la possibilità di far rientrare nel raggio d'azione di queste agevolazioni altri edifici rispetto a quelli già previsti, e in particolare quelli in stato di degrado, non accatastati o che non producono reddito. E la maggioranza si attende ora che que-

ste misure vengano tutte confermate con la manovra che sarà presentata a metà mese. Così come gli altri nove punti indicati.

Tra le priorità inserite nei due identici testi approvati ieri sera da Camera e Senato anche con il «sì» della Lega, il potenziamento degli ammortizzatori sociali, con un sostanziale invito a varare rapidamente la riforma annunciata da tempo, e il ricorso a meccanismi di flessibilità in uscita dal mercato del lavoro per gestire il «dopo Quota 100» (si veda altro articolo in questa pagina). Nessun accenno invece allo stop delle cartelle esattoriali e a una rottamazione quater, che pure erano comparse nelle prime bozze circolate mercoledì. Due misure sulle quali sono però tornati alla carica la Lega e i Cinque stelle, mentre dall'opposizione Fdi ha presentato un emendamento alle risoluzioni per stralciare la revisione del catasto dalla delega fiscale, appena presentata dal governo ma senza il via libera dei ministri del Carroccio.

Le tensioni degli ultimi giorni non hanno impedito alla maggioranza di individuare una formula condivisa per inserire di fatto la riforma del Fisco, da modellare anche all'insegna dell'equità, tra le cosiddette «urgenze». Le risoluzioni (approvate con 379 sì e 42 no a Montecitorio e 190 voti favorevoli e 37 contrari a Palazzo

Madama) si allineano naturalmente ai principali obiettivi fissati dalla Nade: il rispetto del cronoprogramma per l'attuazione del Pnrr e il consolidamento della crescita nei prossimi anni, da realizzare indirizzando le risorse disponibili prioritariamente su investimenti, ricerca, istruzione e sanità. In quest'ultimo caso viene rimarcata l'aspettativa di un incremento delle entrate tributarie anche per effetto di interventi di contrasto all'evasione. E per spingere il Pil con le risoluzioni votate da Camera e Senato si guarda anche a iniziative mirate a «promuovere investimenti che consentano un'efficace ed efficiente utilizzazione del risparmio privato e della liquidità disponibile».

Ma la maggioranza non evita di pungolare il governo sulla strategia da adottare per limitare gli effetti del cosiddetto «caro-energia». Nel testo votato dai due rami del Parlamento si suggerisce «un approccio organico, sostenibile e strutturale» per mettere al riparo microimprese e clienti finali «anche mediante investimenti per l'efficienza energetica nell'edilizia residenziale e popolare, il ricorso a contratti di acquisto di energia rinnovabile di lungo periodo, la promozione dell'autoconsumo e delle comunità energetiche». Alta l'attenzione sulla sanità, con la richiesta di irrobustire la dote finanziaria e di procedere al potenzia-

